

L'INTERVISTA

«Sui territori servirà una regia che coinvolga sindaci e Terzo settore»

DIEGO MOTTA

Marco Rossi Doria confida che un po' se l'aspettava: il risveglio delle scuole meridionali, con la risposta obbligata di un'offerta educativa che non si ferma d'estate. Aperti per riannodare i legami andati in frantumi durante la pandemia, per riportare socialità subito. «Il Covid-19 ha aumentato tutte le povertà, ma ha anche attivato meccanismi di risposta sorprendenti. È importante che ciò sia avvenuto, anche nelle situazioni più disperate». L'ex maestro di strada, già sottosegretario all'Istruzione ai tempi del governo Monti, oggi è presidente dell'impresa sociale **Con i Bambini**, e ha in mente un confronto permanente tra società, politica e territorio per uscire dall'emergenza. «Il dialogo, l'ascolto, la cooperazione, il fare sistema in particolare sul tema dell'educazione dei più piccoli, soprattutto nelle aree più fragili, è la strada maestra» ripete guardando con un occhio di particolare attenzione alle periferie dimenticate. «Le scuole del Sud nell'ultimo anno e mezzo hanno fatto uno sforzo straordinario, in un contesto straordinariamente difficile. Mentre la disuguaglianza con il Nord Italia cresceva, si sono attivati progetti e iniziative. O-

ra però serve un altro passo».

Di che tipo?

È necessario capire quanti sono gli istituti che hanno fatto un'effettiva alleanza con il Terzo settore, con le parrocchie, con i centri sportivi. Chi fa alleanze paritarie sta già creando in embrione quella comunità educante che è destinata a dare frutti nei propri territori. I nostri progetti ci dicono che, laddove si mettono insieme persone che hanno la stessa passione educativa e le stesse priorità, si riducono i danni sociali e si risolvono i problemi, dando una mano a migliaia di bambini e adolescenti. Quanto a ciò che accadrà durante l'estate, non bisogna dimenticare che i soldi in arrivo sono solo per pochi mesi. Andranno rendicontati a breve, a ottobre. Poi il problema dell'emergenza educativa si riproporrà, in tutta la sua gravità.

La preoccupano di più la mancanza di risorse o la preparazione del personale?

Dal punto di vista degli investimenti, la crisi educativa del Sud richiede un impegno di lungo periodo. Risorse importanti arriveranno sia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza sia dalla programmazione europea 2011-2017. Anche il cosiddetto *Child Guarantee* è una novità. Sarà necessaria una regia tra diversi ministeri e una serie di interventi territorio per territorio.

Chi dovrà muoversi per promuovere alleanze? I sindaci? I presidi?

Di certo la scuola, da sola, non può farcela soprattutto adesso. Il bando del ministero ci dice che stiamo andando nella giusta direzione, ma che saranno necessarie determinazione e pazienza. La pre-condizione è che si faccia squadra: le risorse che giungeranno per i tre mesi estivi saranno una prova generale di quel che ci attende dall'autunno. Da questa estate dovremo trarre un'iniezione di fiducia decisiva per ripartire in autunno.

Quale scenario si augura nel medio periodo, una volta che le conseguenze della pandemia saranno superate?

La straordinarietà dello scenario attuale e l'aumento delle disuguaglianze educative ci impongono visione e pragmatismo: la necessità di sperimentare un pensiero nuovo, di mettere al centro davvero i minori, di implementare e rafforzare intese a tutti i livelli. È una fase nuova, ciascuno dovrà fare la propria parte.

Rossi Doria (Con i Bambini):
buon segnale, ma la crisi educativa nel Mezzogiorno richiede un impegno di lungo periodo



Marco Rossi Doria



Peso: 16%